

**Rinaldo, figlio di Gerardo di Canoli,  
testimone alla stesura della Charta di Gotescalco,  
racconta...**



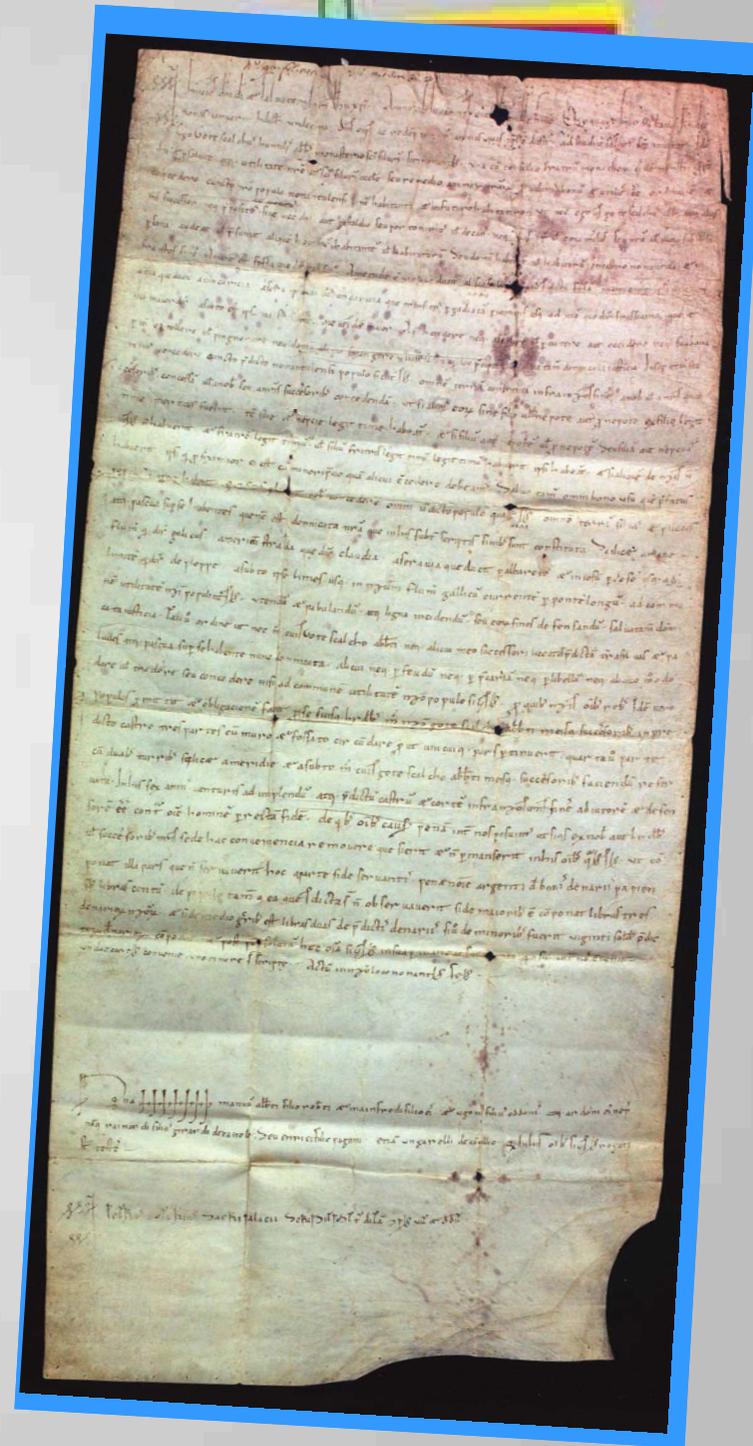
Alessia  
Dezio  
e  
Irene  
Martorella

Classe 1° E  
Scuola secondaria  
di  
primo grado  
D. Alighieri  
di Nonantola

I ❤️ BC

Dopo aver analizzato il contenuto della *Charta di Gotescalco*, ai ragazzi viene chiesto di sviluppare la seguente traccia:

"Rinaldo, testimone firmatario della concessione, si ritrova in osteria a brindare per l'avvenimento e a raccontare agli amici un po' diffidenti il vantaggio che il popolo di Nonantola trarrà da questa carta; riporta nei dialoghi i dubbi e le argomentazioni che Rinaldo cerca di sostenere." Questi i risultati:



Mi stavo incamminando verso casa  
quando incrociai i miei amici, che  
alla mia vista esclamarono :  
«Dove sei stato tutto questo tempo?

Ti abbiamo cercato per quasi un'ora!»

Cercai di spiegarmi con poche parole ma non capi-  
rono, così dissi:

«Venite, capirete meglio davanti a un bel boccale  
di vino». All'inizio rimasero un po' titubanti ma  
quando esclamai: «Offro io !» tutti acconsen-  
tirono allegri.

Ci incamminammo verso la locanda "DA VACCARI",  
arrivati ci sedemmo al tavolo libero più vicino e  
ordinammo il vino per tutti.

Iniziai a spiegare dove fossi stato dicendo come  
prima cosa: «I monaci hanno deciso di concederci  
le terre a nord del monastero» mi aspettavo facce  
entusiaste, invece erano tutti piuttosto diffi-  
denti, infatti uno dei presenti chiese :

«Vuoi dirci che ci regalano delle terre senza che  
noi dobbiamo fare niente in cambio?» Dunque gli  
risposi:«All'inizio anch'io ho fatto questo er-  
rore...» Stavo per riprendere a parlare quando  
tutti esclamarono in coro: «Che errore?»



«Non ho detto che ce le regalano le terre, ma che ce le concedono». Dalle loro facce capi che continuavano a non comprendere, infatti un altro saltò su dicendo:

«E che differenza c'è?»

«Semplice!» esclamai «noi coltiveremo e usufruiremo di queste terre che loro ci daranno "in prestito". E mentre sono di nostra proprietà, loro non potranno darle a nessun altro.»

Ma neanche con queste parole riuscii a convincerli perché ancora un altro esclamò:

«Come no! Sono sicuro che appena potranno se le riprenderanno».

Ora, con questo commento anche le poche facce convinte svanirono, quindi mi apprestai a riconvincerli aggiungendo:

«Vi prometto che nessuno ce le potrà togliere, parola di Rinaldo, figlio di Gerardo di Canoli!»

Finalmente queste parole sembravano rassicurarli, perché sapevano che ero un uomo di parola.

Però sorse un nuovo dubbio:



Ma noi che abitiamo ai confini di Nonantola?- chiesero altre due persone, ma questa volta avevo la risposta pronta e risposi:  
e capii anche il perché, quindi lo precedetti e gli dissi subito:

«Tutta Nonantola è compresa nel patto, persino i confini!»

Finalmente vidi molte facce che si rassicuravano, soltanto una non era totalmente sicura e capii anche il perché, quindi lo precedetti e gli dissi subito:«Fammi indovinare, hai paura che quando morirai la tua terra andrà perduta perché non hai eredi maschi. Giusto ?»

Lui annuì, e io aggiunsi: «Non ti preoccupare perché nel documento che ho firmato c'è scritto che nel caso una persona non abbia eredi maschi, le figlie potranno ereditare tutto.»

Finalmente tutti erano tranquilli e non avevano più dubbi, o almeno credevo, perché all'improvviso l'oste che ci stava ascoltando esclamò:

«Ehi! Ma cosa dovremmo fare per avere le terre?»

«Beh, dovremmo solamente costruire i  $\frac{3}{4}$  delle mura per proteggere il paese»

Mi aspettavo proteste e lamenti ma le loro facce erano abbastanza soddisfatte!



Però l'oste fece sorgere un nuovo problema:  
«E chi non lavora?»  
Mi sembrava una domanda scontata, ma per risolvere ogni dubbio risposi:  
«Dovrà semplicemente pagare una multa...»  
Tutti erano contenti e avevano finito il vino, però c'era ancora un problema da risolvere.  
«Ma chi non se la può permettere?» chiese il più povero del gruppo.  
«Quelli che hanno difficoltà economiche pagheranno una tassa inferiore, però se non la vuoi pagare ti conviene lavorare!»  
Finalmente tutte le incertezze erano risolte e tutti erano felici.  
Pagai l'oste e ce ne tornammo a casa!!

